

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

MARZO • 2025

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut. del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GRAFICHE SIGEM



RINASCERE NELLA SPERANZA

Il coraggio
del cambiamento
per una Pasqua
di passaggio
e rinnovamento



IN VIAGGIO CON FIDUCIA VERSO UNA 'VITA NUOVA'

Che la Pasqua sia, dall'Antico al Nuovo Testamento, un momento di 'passaggio', lo sappiamo bene. Ma la Pasqua è anche un momento di rinnovamento, come ci ricorda in modo chiaro e profondo anche il nostro Assistente Don Alessandro nell'articolo della sua magistrale rubrica che trovate in questo numero della rivista, specie allorquando ci ricorda che "l'annuncio della Risurrezione ci dà Vita nuova".

'Passaggio' e 'Vita nuova' sono le due dimensioni che sta vivendo in questa fase storica l'Opera di Padre Marella. Infatti stiamo passando dalle celebrazioni per i cento anni, per così dire, dal nostro inizio, vale a dire dall'arrivo di Padre Marella a Bologna, alla trasformazione della nostra Associazione, andando verso un nuovo assetto, verso una 'Vita nuova' che, grazie a una nuova Fondazione e una nuova Cooperativa, ci consentirà da un lato di meglio preservare il nostro patrimonio spirituale e anche quello materiale, dall'altro di dare risposte sempre più efficaci alle continue e sempre più complesse sollecitazioni provenienti dai più bisognosi. L'augurio che facciamo con questo primo numero del 2025 è quello di avere coraggio, di non temere il cambiamento frutto del rinnovamento, ma di andare con fiducia, sotto la protezione del Beato Marella, verso una 'Vita nuova' sia a livello personale, che dell'Opera la quale, come ci ha ricordato il Cardinale Zuppi nella Assemblea dei soci del 24 gennaio, non è 'nostra', ma è del Signore e dei più poveri.

• *Maurizio Boschini*
Direttore Editoriale



INDICE

- p. 3** RISORGERE PER RISOLLEVARE
E DONARE SPERANZA
- p. 4** UN NUOVO CAMMINO PER L'OPERA,
FEDELI ALLA MISSIONE
- p. 5** LA FAVOLA DI UNA BELLA SORPRESA
- p. 6** DAL LABORATORIO AL PALCOSCENICO
PER RACCONTARE LA REALTÀ
- p. 8** L'ARTE CHE DONA SPERANZA
- p. 10** TESTIMONI DAL '900: VOCI BOLOGNESI
NELL'EREDITÀ DI DON MARELLA
- p. 11** L'ULTIMO SALUTO A CAMILLO:
IL DOLORE DI UNA PERDITA E
L'AMORE CHE RESTA
- p. 12** I NOSTRI OSPITI NEI ROMANZI DELLE
LORO VITE: ALFONSO
- p. 14** LA PREGHIERA DEL BEATO
E IL 'SOMARELLO SARDAGNOLO'
- p. 15** LA VITA ALL'OPERA

Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Nelson Bova, Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Ludovica Mangiapanelli, Paolo Seghedoni e Lucia Tancredi
Impaginazione: Mediamo Società Benefit



RISORGERE PER RISOLLEVARE E DONARE SPERANZA

“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto». Questo brano del Vangelo di Luca che narra l'esperienza che hanno di Gesù risorto i due di Emmaus ci richiama alla Pasqua.

In un qualche modo l'esperienza col Risorto fa risorgere dalla loro situazione anche i due discepoli che si precipitano a Gerusalemme, fra quanti avevano lasciato nella tristezza, perché ormai sembrava non esserci più alcuna speranza. Potremmo dire che credere nella Risurrezione contagia e porta a levarsi da sedere o dal giacere, ad alzarsi su, ci fa riavere, ci fa tornare in vita, muta radicalmente in meglio il nostro stato, ci riaccende, rinasciamo: accogliere l'annuncio della Risurrezione ci dà Vita nuova!

Questa Vita nuova, sollevata, liberata dalla paura del non senso della morte, può portarci a contagiare altri a nostra volta: ci chiama cioè a fare del nostro meglio per sollevare verso l'alto, affrancare, alleggerire, liberare, far risorgere sorelle e fratelli che sono a terra, per quanto stanno vivendo.

Il nostro Cardinale Matteo Zuppi nell'Omelia per i 100 anni del reintegro al sacerdozio di don Marella e alla celebrazione della “Seconda Prima S.Messa” del Beato nella chiesa di San Giovanni in Monte, citando Anna-

lena Tonelli, ci ha detto: “In tutta la vita non c'è cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi.” Partendo da questa frase ha voluto introdurre il ricordo di “un uomo che ha preso in braccio tanti bambini e li ha sollevati, parlo di padre Marella [...] era diventato il barbone di Dio, lui che era un professore importante, si era messo a chiedere a tutti i soldi, era diventato come un barbone di Dio per gli altri, per dare da mangiare a quei bambini, perché: “Qualunque cosa avete fatto per questi piccoli è come se l'avete fatta a Me”. Ma tutto nasceva dalla Messa e quello che viveva qui, quel Pane del Cielo, diventava il pane della terra per chi non aveva pane. Facciamolo anche noi e forse faremo tanta luce. Ancora oggi a distanza di tanti anni l'Opera Marella cerca di fare lo stesso e lo possiamo fare ognuno di noi! Nel piccolo come nel grande ognuno di noi può dare luce, diventare luminoso per gli altri! Questo è un cristiano e possiamo esserlo ognuno di noi! Riceviamo tanto amore, doniamolo in questo mondo dove ce n'è poco e così vedremo ancora di più la presenza di Dio in mezzo a noi e saremo davvero Pellegrini di Speranza e padri per il prossimo, come è stato Padre Marella. E così sia”

Dio vi benedica
Don Alessandro
Assistente spirituale

Santa Messa

A Bologna in via del Lavoro, nel Pronto Soccorso Sociale Padre Digani la Santa Messa è celebrata la **domenica e i giorni festivi alle ore 10.**





UN NUOVO CAMMINO PER L'OPERA, FEDELI ALLA MISSIONE

“Ricordatevi che l’Opera non è nostra, ma è del Signore, del Signore, come l’ha voluta Lui, e dei più piccoli. Occorre consapevolezza e decidere ora con saggezza quello che sarà dopo di noi, il tutto in una logica di crescita e di slancio per dare sempre più risposte concrete alle esigenze dei più piccoli”.

Con queste parole in un intervento di una decina di minuti durante l’Assemblea del 24 gennaio u.s., il Cardinale Matteo Zuppi ha tracciato il percorso dei prossimi mesi per l’Opera. Cambiare per essere al passo con i tempi, ma senza snaturarsi e ricordando sempre le vere e profonde finalità dell’Opera.

Che a quattro anni dalla morte di Padre Gabriele occorresse una svolta era a tutti sempre più evidente. Non era più possibile proseguire con un format, uno statuto e delle regole che erano state giustamente scritte e cucite attorno alla figura di Padre Gabriele. Ma una volta constatata la gravità della sua assenza, occorreva prenderne atto e cambiare gli assetti, tenendo conto di due improrogabili necessità: da un lato mettere in sicurezza il Patrimonio spirituale e materiale dell’Opera, dall’altro affrontare le sfide che la Società lancia ogni giorno nei confronti del Terzo Settore con modalità e strumenti più adeguati. Dalla metà dello scorso anno il Consiglio Direttivo aveva iniziato una

«Cambiare per essere al passo con i tempi, ma senza snaturarsi e ricordando sempre le vere e profonde finalità dell’Opera»

riflessione tesa a comprendere quali potessero essere le modalità e gli strumenti più idonei per perseguire questi nuovi obiettivi e, dopo vari confronti, si è compreso che al posto della Associazione così come è stata fino ad oggi dovevano subentrare due nuove realtà: una Fondazione, a tutela del patrimonio e per la promozione della figura del Beato Marella

e una impresa sociale (poi declinata in Cooperativa) per la risposta concreta alle necessità dei più piccoli. Allo stesso tempo la modalità con cui effettuare questo percorso non poteva che essere basata su un approfondito confronto con i soci e con un forte ascolto da parte del Consiglio nei confronti delle istanze dei collaboratori più stretti dell’Opera vale a dire i dipendenti ed i loro Responsabili.

Grazie alla guida di chi presiede la Chiesa che è in Bologna, e a cui l’Opera si affida, c’è la consapevolezza che, guidati dallo Spirito, da Padre Marella e da Padre Gabriele, questo percorso porterà a cambiamenti certamente significativi sotto il profilo organizzativo ma che non andranno ad intaccare la nostra identità. E le parole e la guida in questo tragitto del Cardinale Matteo Zuppi sono per noi una garanzia.

• Maurizio Boschini
Consigliere OPM





LA FAVOLA DI UNA BELLA SORPRESA

Vi raccontiamo la storia di un tirocinante ucraino che ha trovato una ingente somma in un capo di abbigliamento donato da un cittadino. Invece di non dire nulla e intascarsi il malloppo, il ragazzo li ha restituiti. Come una favola a lieto fine. E come favola abbiamo scelto di raccontarvela.

Una giacca, donata all'Opera Marella da un cittadino che, come fortunatamente tanti altri, ha preferito rimettere in circolo per altre persone bisognose un capo di abbigliamento dismesso ma ancora utilizzabile. Da qualche giorno è lì, impilata disordinatamente su una mensola, assieme ad altri prodotti anziani come lei: maglioni, pantaloni, sciarpe, giacconi. Un groviglio indistinto di colori, materiali, tessuti.

La immaginiamo a sognare di ritrovare la dignità perduta, di tornare ad essere appesa in bellavista alla gruccia di un appendiabiti. Solo così potrà farsi notare ed essere di nuovo scelta, come avvenne quando, giovane e bella, fu acquistata da quel proprietario che ora la ha portata all'Opera Marella. Ancora ricorda la bramosia di quell'uomo che la notò tra tante, ricorda come percepì il desiderio da quelle mani che accarezzavano la sua pelle così liscia al tatto, il suo pelo così

caldo e morbido. «Qui dove siamo ora» la rassicurano gli altri capi avvinghiati a lei «torneremo importanti: ci sarà chi ci sceglierà con la stessa bramosia - le dicono in coro - anzi, con un desiderio ancora maggiore, perché il nostro futuro proprietario ha molto più bisogno di noi di quello che ci ha portati qui!»

La nostra giacca non ha il tempo di rispondere e neppure di pensare. Un ragazzo si avvicina, l'afferra per il collo e la estrae delicatamente dalla catasta abbracciandola dietro alla schiena. «È la prima volta che vedo questo giovane» pensa la giacca «deve essere arrivato da poco». Forse è un tirocinante, ogni tanto ne arrivano in effetti. E non è neppure italiano, di questo ne sono certa. Lo capisco dagli errori grammaticali. Dall'accento è dell'est, quasi sicuramente ucraino. Forse mi sceglie lui! «Si illude la giacca». Sarei contenta di aiutarlo.

Il ragazzo straniero da poco nel magazzino dell'Opera Ma-

rella sceglie una gruccia adeguata alle sue dimensioni di giacca da uomo e la appende ad uno stand da sola. Con le mani percorre dall'alto al basso la sua pelle. Poi prende una spazzola e la accarezza delicatamente. Lei sente un brivido «Mi stanno facendo bella!» pensa.

La mano scorre su e giù per la sua superficie esterna poi entra dentro nelle sue tasche. Nella prima trova un pacchetto iniziato di fazzoletti. Nell'altra... dei soldi. Tanti soldi! Li conta. Sono 2.395 euro! «Quanti stipendi saranno nel suo paese?» pensa la giacca che neppure sapeva di avere un tale tesoretto. Vede prima la sorpresa e poi il disagio sul volto del giovane. Continua a cercare nelle tasche. Non ci sono altri soldi, ma un biglietto con alcune scritte che

la giacca non riesce a leggere ma che riconosce. «Ricordo benissimo quando il mio vecchio proprietario mi ha messo quel foglio in tasca! Erano informazioni che doveva consegnare ad un'altra persona».

Il ragazzo si allontana ed esce dalla sua vista. Lo sente parlare nella stanza a fianco, con voci che lei conosce bene. Dalla sua posizione privilegiata, appesa da sola allo stand, vede gli altri indumenti accatastati e si sente a disagio.

Tutti escono dalla porta. Il ragazzo tornerà poco dopo con un'altra persona. «Ma... è il mio vecchio

proprietario!» La giacca sente un brivido scendere sul dorso. L'uomo si rivolge al giovane straniero appena arrivato all'Opera Marella. «Sei una persona incredibilmente onesta! Ce ne vorrebbero tante come te! Quasi tutti avrebbero tenuto tutti questi soldi senza dire niente a nessuno. Io non me ne sarei mai accorto. E invece non l'hai fatto! Ti meriti un premio. Ecco a te il 10%, anzi di più. Eccoti 295 euro». Poi i due se ne vanno. La giacca da quel momento non rivedrà più il suo vecchio proprietario. Ma, in cambio, ha trovato un ragazzo onesto, sincero che si saprà far voler bene da tutti. Nella stanza a fianco sente uno scroscio di applausi. La giacca sa che sono rivolti a quel giovane dell'est, probabilmente ucraino, arrivato all'Opera Marella per un tirocinio formativo.

Una giacca, donata all'Opera Marella da un cittadino che, come fortunatamente tanti altri, ha preferito rimettere in circolo per altre persone bisognose un capo di abbigliamento dismesso ma ancora utilizzabile



DAL LABORATORIO AL PALCOSCENICO PER RACCONTARE LA REALTÀ

La magia del teatro ha illuminato una serata speciale all'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena, trasformando il palcoscenico in uno spazio dove le differenze si sono fuse in un'armonia di voci, storie e speranze condivise. "Cercasi Bene disperatamente", andato in scena giovedì 13 febbraio 2025, ha rappresentato molto più di uno spettacolo teatrale: è stato il coronamento di un viaggio di scoperta reciproca che ha visto protagoniste 24 persone provenienti da mondi diversi, unite dal desiderio di raccontare una storia comune. Questo laboratorio, nato dalla collaborazione tra la Comunità per l'inclusione Sociale (Opera di Padre Marella) e la Compagnia Teatro dell'Argine, ha dimostrato come il linguaggio universale del teatro possa abbattere ogni barriera, creando ponti tra culture e trasformando le differenze in una ricchezza da condividere. Per quattro mesi, sotto la guida appassionata dei registi Irene Montanari e Francesco Izzo Vegliante, il gruppo ha intrapreso un percorso di condivisione che ha superato le barriere linguistiche - sei le lingue parlate durante il laboratorio! - per costruire insieme qualcosa di unico e prezioso.

La storia portata in scena racchiude una potente metafora della nostra società: un gruppo di "cattivi di professione", esperti nel seminare discordia tra gli esseri umani, si ritrova improvvisamente disoccupato perché

l'umanità ha superato ogni loro aspettativa in fatto di indifferenza e crudeltà. Ma è proprio da questa premessa apparentemente cupa che sboccia un messaggio di speranza: anche nei momenti più bui, c'è sempre la possibilità di scegliere una strada diversa, di reinventarsi, di scoprire che il bene può nascere nei luoghi più inaspettati.

Durante i mesi di laboratorio, i partecipanti hanno esplorato insieme i grandi temi dell'esistenza umana: il bene e il male, l'appartenenza e l'esclusione, la solitudine e la comunità. Hanno soprattutto scoperto la gioia di costruire qualcosa insieme, di condividere le proprie storie e di ascoltare quelle degli altri... e di costruirne di nuove insieme. Ogni incontro è diventato un'occasione per scoprire nuove prospettive, per ridere insieme delle proprie differenze e per trasformare le diversità in occasioni di arricchimento reciproco.

Lo spettacolo ruota attorno a due creature antiche quanto l'universo stesso, che osservano con preoccupazione, ma anche con speranza, l'umanità. Il loro tentativo di bilanciare il bene e il male nel mondo diventa lo specchio del lavoro quotidiano che ognuno di noi può fare per costruire una società più inclusiva e accogliente. Beh, il successo non è garantito, ma è proprio nella scelta di provarci che risiede il primo seme del cambiamento.



Il teatro gremito e l'entusiasmo del pubblico hanno testimoniato quanto questa esperienza abbia toccato non solo i protagonisti, ma l'intera comunità. Ogni risata, ogni applauso, ogni momento di silenzio attento ha confermato che quando si crea uno spazio di autentico incontro le barriere cadono.

Il teatro, come sapeva bene don Olinto Marella, può essere molto più di una forma d'arte: può diventare uno strumento di trasformazione sociale, un laboratorio dove sperimentare nuove forme di convivenza, un luogo dove le differenze non dividono ma arricchiscono. L'esperienza di questi mesi ha seminato semi di speranza che continueranno a germogliare, ricordandoci che la costruzione di un mondo più solidale non

è un'utopia, ma un processo concreto che si nutre di piccoli gesti quotidiani, di sorrisi scambiati, di storie condivise.

In una società che spesso sembra dominata dall'indifferenza, iniziative come questa ci ricordano che l'incontro genera bellezza e la speranza non è un'illusione ma una pratica quotidiana di costruzione comune. Quando le persone si incontrano veramente, al di là delle loro origini e delle loro storie, possono creare insieme qualcosa di straordinario che arricchisce l'intera comunità. (Foto credit Haroerstudio_HS1)

• Claudia D'Eramo
Direttrice Museo Olinto Marella





L'ARTE CHE DONA SPERANZA

La sentita e numerosa partecipazione da parte degli artisti a 'L'arte della Carità' ha svelato una forte e consapevole volontà di contribuire al proseguimento di un grande progetto di solidarietà che è parte del sentire comune e che va oltre la dimensione temporale. Le oltre 60 opere, realizzate con tecniche diverse, donate dai rispettivi autori, portano il segno entusiasta della gratuità, priva di competizione e resa unica dal desiderio di essere messaggio concreto di aiuto a chi viva una condizione di povertà ed emarginazione. Sorprende la capacità di perpetrare il messaggio e l'intenzione di Padre Marella, pure attraverso il dialogo fra le generazioni. Sono presenti opere di artisti purtroppo venuti a mancare, anche di recente, donate dalle loro famiglie, così come lavori realizzati da affermati artisti contemporanei viventi e da giovani che hanno intrapreso studi artistici, ai quali è stata dedicata un'apposita sezione: 'Nuove proposte'. L'esposizione, infatti, include lavori

Sono presenti opere di artisti purtroppo venuti a mancare, così come lavori realizzati da affermati artisti contemporanei viventi e da giovani che hanno intrapreso studi artistici

realizzati da quattro ex studenti del Liceo Artistico 'Arcangeli' di Bologna che si sono classificati ai primi tre posti di un concorso indetto dall'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) e un Istituto di Credito. Essi hanno voluto donare per questa esposizione proprio le opere vincitrici. "E' un gesto che denota grande sensibilità", commenta la pittrice bolognese e curatrice della mostra, Anna Maria Bastia, "non si tratta di autori di esperienza provata, ma di esordienti, i quali hanno rinunciato a lavori che hanno ottenuto un riconoscimento; opere importanti per la loro carriera, regalate in nome della solidarietà". Un messaggio importante, che sottolinea la volontà, da parte dei giovani, di essere parte attiva nel sostegno all'Opera di Padre Marella, per 'mettere in circolo la carità'.

• Cristina Boschini
Critica d'arte

Trionfo di arte e carità

Grande successo per "L'arte della carità", la mostra organizzata dall'Opera Padre Marella che ha animato Bologna dal 10 al 27 febbraio. Nella splendida cornice della Sala d'Ercole a Palazzo d'Accursio, opere d'arte donate da artisti e collezionisti hanno dato vita a un'emozionante esposizione, unendo la bellezza dell'arte alla forza della solidarietà.

L'iniziativa, nata con l'obiettivo di sostenere le attività benefiche dell'Opera Padre Marella, ha toccato il cuore di tanti, intrecciando storie e dando l'occasione di mettere davvero in circolo la carità; un circolo virtuoso che continua anche al termine dell'esposizione! Il catalogo della mostra rimane infatti consultabile sul nostro sito www.operapadremarell.it e ci sono ancora delle opere che cercano una nuova casa. Se sei interessato a una di queste, ti basterà contattare l'Opera Padre Marella alla mail amministrazione@operapadremarella.it per verificare la disponibilità dell'opera d'arte scelta. Una volta confermata, riceverai tutte le indicazioni necessarie per effettuare la tua donazione. Grazie al tuo contributo, non solo potrai aiutare concretamente chi ne ha più bisogno, ma hai anche l'occasione di contribuire a diffondere il messaggio di bellezza, speranza e solidarietà che queste opere d'arte portano con sé.

Grazie





TESTIMONI DAL '900: VOCI BOLOGNESI NELL'EREDITÀ DI DON MARELLA

L'Archivio digitale Marella si arricchisce di dieci nuove testimonianze digitalizzate che gettano luce su un secolo di storia bolognese, grazie al progetto 'Nuovi Testimoni Digitali' realizzato con la Compagnia Teatro dell'Argine grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del bando sulla memoria del '900. Un'iniziativa che trasforma preziosi documenti cartacei in narrazioni viventi, rese accessibili attraverso le interpretazioni di attori professionisti che danno nuova vita a documenti storici di straordinario valore. Tra le voci più significative emerge quella del Senatore Giovanni Bersani, che offre un ritratto intimo di Don Marella, suo professore al Liceo Minghetti. La testimonianza di Bersani rivela la straordinaria metamorfosi dell'elegante Professor Marella in Padre Olinto, apostolo dei poveri di Bologna, descrivendolo inizialmente come una figura dal portamento riservato e gentile, con un timbro di voce limpido, ben diverso da quello rauco e sofferto per cui sarebbe stato poi ricordato dai bolognesi. L'esempio di dedizione ai più bisognosi di Don Marella rappresentò per Bersani

un'importante fonte di ispirazione per il fondatore del CEFA (Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura), organizzazione non governativa attiva nella cooperazione internazionale.

Il progetto permette di esplorare un secolo di storia attraverso la figura di Don Marella, protagonista di un'epoca segnata da due guerre mondiali, profondi cambiamenti nella Chiesa e significative trasformazioni sociali. La sua storia diventa così uno specchio attraverso cui leggere la storia stessa di Bologna.

Attraverso le voci di comuni cittadini, dei suoi piccoli orfani e di intellettuali del suo tempo emerge un affresco vivido di come la storia personale di Don Marella si sia intrecciata con la storia collettiva della città. Queste testimonianze, ora disponibili gratuitamente in formato digitale, non solo preservano la memoria storica, ma la rendono viva e fruibile per le nuove generazioni.

• *Claudia D'Eramo*

Direttrice Museo Olinto Marella



MUSEO
OLINTO
MARELLA



PLAY NOW



L'ULTIMO SALUTO A CAMILLO: IL DOLORE DI UNA PERDITA E L'AMORE CHE RESTA

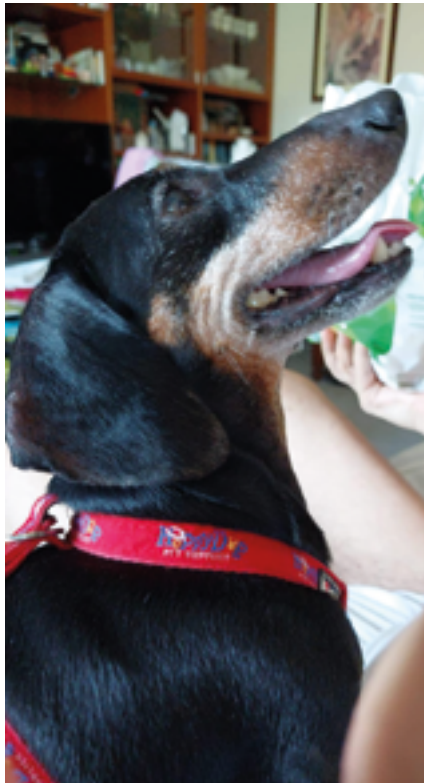
A volte accadono cose tristi... Fin da quando i figli sono piccoli ci alleniamo ad aiutarli a superare le piccole cadute, un graffio, un polso rotto, ma il dolore di una perdita?

Cosa è meglio fare? È giusto dire la verità?

A inizio dicembre, un paio di settimane prima di Natale, il nostro super bassotto Camillo è stato male. Gli era già successo altre volte, un cane delicato, ma questa volta era chiaro a tutti che non fosse una cosa passeggera...

Il birichino di casa, il dispettoso per eccellenza, il mangia ciabatte a tradimento che tutte le sere si divertiva a fare innervosire Sofia o Alice per attirare l'attenzione... nel giro di un paio di giorni era steso, completamente inerte e incapace di alzarsi, sofferente. Sulla nostra strada incontriamo Giulio, un veterinario al primo impatto burbero, ma che non dimenticherò mai. Ha fatto di tutto per rimettere in piedi il nostro amato bassottino ma purtroppo era già troppo debilitato e non c'era più nulla da fare.

Qui il grande cruccio. Cosa diciamo alle ragazze? Come glielo spieghiamo? La decisione è stata quella più naturale ma non certo la via più facile: dire la verità. E come la gioia si moltiplica quando ci sono più figli, anche l'e-



splosione del dolore è stata altrettanto imponente: un dolore 4x4...

Ognuna con il suo carattere, chi con rabbia, chi ha scelto il silenzio, chi ha pianto a singhiozzi senza fine... e anche noi, lo ammetto, ci siamo lasciati un po' andare.

Esprimere la sofferenza di una perdita è un altro modo di esprimere l'amore... si impara anche questo. Non lo avevamo mai pensato fino ad oggi...

Così ci siamo fatti coraggio e abbiamo caricato tutta la family per andare a salutare Camillo rimasto da Giulio in osservazione, non avrebbe superato la notte. Era sera tardi. Il veterinario ci ha aspettati lo stesso. Un atto di calore nei confronti della nostra famiglia che non dimenticheremo.

Quando siamo arrivati Camillo era nel suo trasportino, stremato, ma al sentire la voce delle bambine si è alzato in

pedi, a salutare, a prendere le ultime carezze e abbracci, siamo stati con lui per un po', per il tempo che è servito alle ragazze per dare l'ultimo saluto, e poi siamo tornati a casa. Che dolore.

Dolore per lui e dolore nel vedere i cuori feriti delle nostre figlie, non saprei dire quale più grande. Quel saluto non è bastato, ovviamente, a rasserenare i cuori. Abbiamo raccolto con amore le loro lacrime anche per molti giorni dopo quella sera perciò abbiamo creato un piccolo rito per il giorno successivo: ognuna di loro ha scritto una lettera, di saluto, di memoria, che abbiamo seppellito insieme a Camillo, in una scatola a forma di cuore. E abbiamo deciso che quando lo pensiamo da allora lo vogliamo immaginare che saltella con le sue grandi orecchie svolazzanti, in un bel prato luminoso, rincorrendo una lucertola. È solo un cane direte voi, ed è vero. Il nostro cane. Ma ogni esperienza è simbolica per conoscere la Vita... e non solo.



• Rita De Caris
Responsabile OPM



PERSONAGGI PRINCIPALI

Nelle comunità dell'Opera Padre Marella gli ospiti sono i Personaggi Principali. Sono i protagonisti del percorso di autonomia e di cambiamento che gli viene proposto. Gli operatori delle comunità (educatori, psicologi, assistenti sociali, infermieri...) fanno del loro meglio per sostenerli e guidarli, ed è un lavoro complesso e prezioso, a volte estenuante. Ma i protagonisti sono gli ospiti.

In questa rubrica vorremmo accendere per pochi istanti un faro su di un momento cruciale della vita di un nostro ospite, raccontandolo come se fosse la pagina

di un romanzo. Perché le vite dei nostri ospiti tendono a essere romanzi singolari, disseminati di sfide e incidenti impensabili per una persona qualunque seduta in un bar.

Chiedere agli ospiti di condividere queste vicende è una grande responsabilità, e per loro raccontarle richiede un grande coraggio. Vorremmo davvero che potesse servire a far capire meglio quali percorsi di vita possono portare ad avere bisogno di aiuto. Forse queste esperienze, vere anche quando inverosimili, non sono le nostre. Ma avrebbero potuto esserlo.

I NOSTRI OSPITI NEI ROMANZI DELLE LORO VITE: ALFONSO

Nella sezione si sentono schiamazzi tutto il giorno. A volte qualcuno si mena, a volte ridono. A volte qualcuno è ubriaco, oppure fatto. Dieci pacchi di sigarette e compri un grammo di coca. Un secondino urla: «Vi dovete stare muti!» e le voci si smorzano.

Alfonso è steso nella penombra della sua cella. Sente un peso sul petto come un pacco di mattoni. Due settimane fa si è svegliato qui e non sapeva dove era finito: era ubriaco quando l'hanno

portato dentro. Il mondo si è ristretto all'improvviso, tutto chiuso in due metri per tre. Il suo compagno di cella si agita nel letto di sopra. Sta guardando il Grande Fratello alla TV, ma non sta fermo, la rete cigola.

Alfonso odia il Grande Fratello, il cigolio, le grida, il caldo soffocante e cento altre cose. Ma non dirà niente. Se ne starà steso sul materasso di due centimetri, a guardare le losanghe della rete del letto di sopra, con le mani incrociate dietro la testa. Vorrebbe che fosse già sera

per dormire. Un altro giorno passato. Sa che di notte verranno incubi di fughe estenuanti, mostri dagli occhi morti, sangue, stanze senza porte. Ma è comunque meglio la notte.

Una mano bussa allo stipite di ferro della cella. Il corpo

di Alfonso ha un sussulto. Un paio di figure oscurano l'entrata.

«Come va, Alfò? Tuttobbene?»

È Carmine, il capo della sezione. Rapina aggravata, quindici anni.

Alfonso mette i piedi giù dal letto e sente uscire la sua voce come da un tubo schiacciato:

«Grazie, tutto bene.»

Alfonso è steso nella penombra della sua cella. Sente un peso sul petto come un pacco di mattoni. Due settimane fa si è svegliato qui e non sapeva dove era finito: era ubriaco quando l'hanno portato dentro

«Bene, bene...» Carmine si gratta la guancia. Sotto l'occhio ha tatuata una lacrima, vuol dire: 'omicidio'. Sbuffa: «Bene un cavolo, Alfò... Quella barba non va. Ti devi stare un po' ordinato. Hai da disfare 'sta barba, ok?»

Alfonso si sente precipitare senza niente a cui aggrapparsi.

«Aho! M'hai capito?»

«Non ho... non ho le lamette...»

«Non c'è problema, te le faccio avere. E anche 'sti vestiti, Alfò, non vabbene... non ce l'hai qualcuno di fuori che ti manda qualche cosa?»

Alfonso sa che non ha più un fratello, né una figlia. Gli hanno detto che per loro lui non esiste. La mamma forse. La mamma gli vorrà sempre bene, anche se l'ha trattata così male.

«Vabbè. Te li faccio avere io qualche vestito, vabbuò? E vieni con noi, eh, che ti offro un caffè e ti devi mangiare



qualcosa che sei pelle e ossa, eh? Ci facciamo una bella fiorentina.»

Alfonso si alza come un automa e segue Carmine. Se ti offrono qualcosa, di sempre di sì. Anche se è il decimo caffè della giornata. Se ti chiedono qualcosa, tipo una sigaretta, di sempre di sì. L'avvocato ha detto che in un mese lo tira fuori. Gli altri carcerati però ghignano: «Un mese? Con le imputazioni che c'hai te? Sono minimo tre anni.» Ed è gente che la legge la conosce. Sempre guardata dalla parte sbagliata, come uno che guida in contromano, ma la conosce. Tre anni sono troppi. Tre anni qui possono farti diventare un animale. Tre anni qui ti fanno pensare a come usare lamette o lenzuola arrotolate.

Questo brano riporta, in forma romanzata ma veritiera, l'esperienza di Alfonso durante i suoi 29 giorni in carcere. Alfonso, dopo anni di dipendenza e tentativi di disintossicazione, è stato accolto due anni fa nella comunità pedagogica dell'Opera Padre Marella per dipendenza da sostanze 'La Sorgente'. Qui, con il sostegno degli operatori, ha seguito un percorso di recupero, lavorando come aiuto cuoco. Ora ha ricucito i rapporti con i familiari e svolge varie attività di volontariato. Tra poco il suo percorso sarà concluso e uscirà per condurre una vita autonoma.

• Carlo 'Clivo' Righi
Educatore OPM



LA PREGHIERA DEL BEATO E IL 'SOMARELLO SARDAGNOLO'

Il Beato padre Marella lo chiamava con affetto 'somarello sardagnolo'. È Vincenzo, uno dei figli spirituali di padre Marella che era il capo musica della banda musicale.

Il 17 dicembre del 2024 abbiamo fatto un viaggio per raggiungere Pellestrina, un viaggio organizzato per la consegna ufficiale della reliquia di padre Marella al suo paese Natale. In quella occasione ho avuto il piacere di chiacchierare con Vincenzo. Durante il viaggio, mentre parlava con me, Vincenzo si è ricordato di un giorno della sua giovinezza vissuto a Brento, quando Padre Marella posò la prima pietra della chiesa. Quel giorno la banda fu chiamata per suonare durante la cerimonia e Vincenzo ha raccontato che, prima dell'inizio della cerimonia, nell'angolo della chiesa in fondo a destra vicino all'altare (più o meno sotto le immagini realizzate dal maestro Giampiero Montanari del Beato e di padre Gabriele Digani), padre Olinto Marella lesse una preghiera che poi fu accuratamente confezionata e depositata sotto il pavimento, in una nicchia che lo stesso padre Marella aveva fatto predisporre.

Questa è una notizia molto importante, che merita di essere documentata, e il fatto che sia venuta alla luce proprio durante il viaggio a Pellestrina è senza dubbio significativo. Il racconto di Vincenzo ci dà la possibilità di sapere che sotto questo pavimento è custodito un messaggio, o meglio una preghiera inedita di padre Marella. Nel tempo questa preghiera dovrà essere ritrovata e portata alla luce per poi, dopo essere letta e trascritta, essere nuovamente ricollocata nella stessa posizione, a vista e protetta da una lastra di vetro in modo che possa essere sotto gli occhi di tutti.

• *Marco Mastacchi*
Presidente OPM



BOUTIQUE SOLIDALE

San Lazzaro di Savena, via Emilia 154

Gli orari di apertura sono i seguenti:

GIOVEDÌ dalle ore 10 alle 13

VENERDÌ E SABATO

dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19

Le donazioni presso la boutique vengono raccolte il giovedì mattina dalle ore 10 alle 13.

MERCATO SOLIDALE

Bologna, via del Lavoro 13

Gli orari di apertura del mercato e di ritiro delle donazioni sono i seguenti:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30

SABATO dalle ore 9 alle 12

Ricordiamo che la raccolta di donazioni si effettua solo nel nuovo punto di raccolta in **via Casciarolo 2 a Bologna**.

In ricordo di Paolo Mengoli

Paolo Mengoli, nato il 29 marzo 1940 si è spento venerdì 7 marzo all'età di 84 anni. Deputato e consigliere comunale con la Democrazia Cristiana, direttore della Caritas diocesana dal 2005 al 2013, Mengoli è stato impegnato in tante realtà del volontariato. È stato anche socio dell'Opera di Padre Marella: lo ricordiamo con profonda gratitudine e siamo vicini alla sua famiglia, ai suoi cari e a tutta la Chiesa bolognese.



LA VITA ALL'OPERA



Un incontro che unisce e arricchisce

La comunità per l'Inclusione sociale ha avuto visite! Un gruppo di scout di Imola ha prestato servizio in comunità portando gioia a tutti gli ospiti. I 25 ragazzi si sono prestati alle attività più diverse, aiuto compiti per i nostri numerosi bambini, in cucina o in vari sgomberi e pulizie, e animando con canti la Santa Messa. Dopo l'iniziale timidezza, si è creato un vero clima di famiglia superando barriere di lingua o cultura.



L'Opera di Padre Marella si è allargata

È nata Annalu Falciatore, figlia di Francesco Falciatore ("Nipote" del Padre e già Presidente del Consiglio Comunale di San Lazzaro) e della dottoressa Anna Cremonini.

Lo "zio" Marco Mastacchi, presidente della Opera di Padre Marella, ha accolto la piccola Annalu.

Buona vita alla piccola, il Beato Padre Marella protegga te e la sua Opera.



Nuova luce per Madonna dei Boschi

Lavori di ristrutturazione e ritinteggiatura hanno reso la casa ancora più accogliente.

Un tocco di colore e di allegria per i nostri ospiti, per vivere meglio i momenti insieme e le nostre feste!



Una befana davvero speciale per la comunità madre-bambino

Anche quest'anno una Befana davvero marel- liana ha portato gioia a Case Foresti! La nostra consigliera Lina Delli Quadri ha distribuito calze ricche di dolci (e un po' di carbone) ai bambini e alle mamme, regalando un momento di festa e condivisione.



Opera di
Padre Marella

**Da 100 anni,
un cappello che dona speranza:
oggi tocca a te riempirlo!**



**Dal 1925 a oggi, Padre Marella continua
a insegnarci come mettere in circolo la carità:
quel cappello ora è nelle tue mani**

**Firma il 5x1000
a favore del Ramo ETS di Fraternità Cristiana
Opera di Padre Marella per proseguire una storia di solidarietà
che va avanti da oltre 100 anni**

Codice Fiscale 80016010367